

Ue-Salvini, scontro sui porti libici

L'Unione europea cerca di mettere in difficoltà il governo italiano sostenendo che i barconi dei migranti non possono essere rimandati in Libia a causa della insicurezza dei porti del Paese africano. Ma dal Viminale il ministro risponde che l'Italia risolverà il problema anche senza l'Europa



L'industria della bontà evangelica

di ARTURO DIACONALE

Beata ingenuità dei santi uomini! L'arcivescovo di Ferrara, Monsignor Giancarlo Perego, già direttore generale della Fondazione Migrantes, organismo della Conferenza

episcopale italiana e prelato vicinissimo a Papa Francesco, ha auspicato la formazione di un "progetto politico alternativo che parta dai sei milioni di persone che in Italia operano nel volontariato, soprattutto sul tema

dell'immigrazione". Questo progetto, secondo l'ex direttore di "Migrantes" e intimo di Papa Bergoglio, dovrebbe essere l'esatto contrario della linea sull'immigrazione dell'attuale Governo e del ministro dell'Interno Matteo Salvini e consistere nell'abrogazione della legge sull'immigrazione clandestina e nella creazione di "corridoi umanitari e canali d'ingresso regolati nel Paese". Il tutto, ovviamente, finanziato dallo Stato e gestito da quei sei milioni di volontari che operano nelle organizzazioni attive sul settore dell'accoglienza agli immigrati.

La santa ingenuità di Monsignor Perego non si manifesta nella richiesta di corridoi umanitari...



Continua a pagina 2

Dispotismo di Pulcinella

di CLAUDIO ROMITI

Gli entusiasti elettori del Movimento 5 Stelle sono serviti: il loro capo politico, nonché ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, si sta trasformando in una

sorta di pagliaccesco despota. Incalzato dall'attivismo più scaltro del suo antagonista di Governo Matteo Salvini, Luigi Di Maio sembra aver letteralmente sbroccato, come si suol dire. In una serie ininterrotta di

assurde prese di posizione e di reazioni eufemisticamente scomposte, stile dittatore della Repubblica di Bananas, questo incredibile personaggio sta letteralmente devastando tutto ciò che incontra sul suo cammino, minando in modo molto serio la già scarsa credibilità dell'Italia nel difficile panorama europeo e mondiale.

In estrema sintesi, l'ex steward dello stadio San Paolo di Napoli ha cominciato il suo inverosimile tour dello sfascio imponendo a tutti i costi il cosiddetto decreto dignità; ossia un novecentesco fritto misto di provvedimenti per combattere la precarietà i quali, chiaramente ispirati alla sinistra linea della Cgil, non possono che peggiorare la condizione generale...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

L'industria della bontà evangelica

...e nella proposta di rendere regolari tutti i clandestini. Cioè nel nazionalizzare l'accoglienza rendendola una porta spalancata a qualsiasi flusso di migranti. L'idea è già stata sperimentata in passato e ha prodotto i circa seicentomila disgraziati che sono sbarcati nel nostro Paese dal 2011 in poi e che, dopo aver alimentato l'industria dell'accoglienza gestita dal mondo del volontariato cattolico, hanno fatto perdere le loro tracce finendo o negli altri Paesi europei o nel lavoro nero o nelle fasce sociali oscure dell'illegalità e della criminalità.

La santa ingenuità è tutta nel proporre in maniera nuda e cruda di affidare la nazionalizzazione dell'accoglienza al volontariato cattolico. Lasciando intendere fin troppo chiaramente che la richiesta non nasce solo dalla indiscussa competenza evangelica di queste organizzazioni, ma anche dalla necessità che lo Stato paghi adeguatamente tale competenza assicurando benessere e sopravvivenza a questa branca vitale della Chiesa.

Nessuno, ovviamente, oserebbe mai affermare che la santa ingenuità di Monsignor Perego rassomiglia in maniera impressionante al brutale cinismo di quel tale Buzzi secondo cui l'immigrazione rendeva più del traffico della droga. Ma basta poco per eliminare una impressione del genere. È sufficiente non imboccare la strada della nazionalizzazione

dell'accoglienza e tenere sotto stretto controllo l'industria della bontà evangelica!

ARTURO DIACONALE

Dispotismo di Pulcinella

...di un non certo esaltante mercato del lavoro. E quando l'Inps e la Ragioneria dello Stato hanno concretamente stimato in 80mila i posti di lavoro persi con la genialata di "Gigginò" o webmaster", quest'ultimo è partito a testa bassa vaneggiando di complotti e minacciando di cacciare su due piedi i presunti sabotatori che operano all'interno delle medesime istituzioni pubbliche. Stessa minaccia in stile squadristico Di Maio l'aveva poche ore prima rivolta erga omnes nei riguardi del trattato commerciale col Canada: il Ceta. "Se anche uno solo dei funzionari italiani che rappresentano l'Italia all'estero continuerà a difendere trattati scellerati come il Ceta, sarà rimosso", così ha tuonato di fronte alla stampa questo inverosimile condensato di arroganza e di profonda ignoranza economica. Ignoranza evidente di fronte a un trattato, per ora vigente solo in via provvisoria, che ha consentito ai nostri esportatori di aumentare dell'11 per cento il nostro già importante surplus commerciale con il grande Paese americano.

Ricordo che attualmente l'Italia esporta in Canada beni per 8,1 miliardi, contro 2,3 miliardi di importazioni. Mentre prima di tale li-

berizzazione i nostri prodotti erano gravati di dazi per circa 400 milioni, con il Ceta non pagano nulla. Ma dato che c'è sempre qualcuno che in questi casi ritiene di rimetterci, almeno nel breve periodo, la intollerabile miopia politica di un Di Maio, che lo spinge a cavalcare qualunque protesta, non può che provocare danni molto seri. Come ci ricorda Giorgio Barba Navaretti sul Sole 24 Ore, "volare basso a caccia di consenso è un esercizio pericoloso. Si perde prospettiva e si rischia lo schianto contro qualche improvviso ostacolo".

Ora, finché si trattava di slogan elettorali e promesse miracolistiche ci si poteva pure ridere sopra. Ma adesso che siamo di fronte a interessi veri, ai quali sono legate molte aziende e migliaia di posti di lavoro, non si può più scherzare. Le folli iniziative del vicepremier Luigi Di Maio, oltre a distruggere materialmente ingenti risorse, non possono che scoraggiare ulteriormente gli investimenti italiani ed esteri, aumentando lo stigma nei riguardi di un sistema Paese dominato da una grave incertezza a tutti i livelli. D'altro canto, chi è quel pazzo che investirebbe i suoi quattrini in una economia di trasformazione come la nostra in cui abbiamo un ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico che propende per una politica di dazi, che pensa di aumentare l'occupazione attraverso tutta una serie di misure punitive e che, fatto senza precedenti, arriva a minacciare sanzioni esemplari per i pubblici dipendenti che non

manipolano in suo favore i dati, le proiezioni e i giudizi di merito? In questo senso credo proprio che abbiamo superato ogni limite dell'umana decenza.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle LibertàQuotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAUROAMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.itAmministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.itStampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA**bassafermentazione**

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane**Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia****30 tipi di Birre
europee e italiane**

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845


sky MEGASCHERMI
per seguire la tua
squadra del cuore
